

COMPLESSO MONUMENTALE DI SANT'ANTONIO IN SA COSTA

THE MONUMENTAL COMPLEX OF S. ANTHONY IN SA COSTA

I GREMI - CORPORAZIONI DI ARTI E MESTIERI

Le Corporazioni delle arti e dei mestieri, meglio conosciute in Sardegna con il termine di "Gremi", sorsero nel Medioevo (secoli XIII-XV) così come in molte altre città italiane ed europee dove assunsero diversi nomi a seconda dei luoghi: furono chiamate Gilde nei paesi germanici, Cofradie o Gremi in Spagna, etc.

Quantunque vi fosse una diversità nei nomi e in qualunque città europea queste fondazioni sorgessero, esse risultarono tuttavia accomunate dalle stesse fondamentali esigenze, costituite da una consociazione di uomini, ciascuna con le proprie regole, i propri santi protettori, la propria organizzazione assistenziale e i propri statuti.



Il "Gremio" aveva un significato prettamente religioso: nel "grembo" della Vergine e dei santi si rimettevano le diverse associazioni per implorarne protezione. Queste veneravano i loro protettori in Cappelle apposite dove si svolgevano funzioni private alle quali solo gli iscritti potevano partecipare. Oltre agli scopi religiosi il Gremio tutelava gli interessi sociali dei congreganti e delle loro famiglie, attingendo per invalidi, vedove ed orfani dalle casse sociali che si rimpinguavano con le tasse di iscrizione, le percentuali sulle vendite, tasse, donazioni ed altro.

L'importanza religiosa e civile dei gremi è spesso testimoniata da documenti pubblici: ad esempio, nel "registro comune ab anno 1613 usque 1618", custodito presso l'Archivio Arcivescovile di Cagliari, l'Arcivescovo don Francisco De Esquivel, confermando una disposizione emanata dal Sinodo, celebrato dal suo predecessore mons.

Alfonso Lasso Sedeno, dichiarava l'ordine di precedenza che si sarebbe dovuto osservare da parte dei gremi e delle confraternite in occasione della processione del Corpus Domini del 2 giugno 1616, dando ordine di sfilare in modo che i gremi costituiti più di recente precedessero quelli più antichi, quali i gremi dei **carratori**, **barcaioli**, **pescatori**, **bottai**, **ortolani**, **falegnami**, **calzolai**, **muratori**, **ferrai**.

Ogni Gremio era amministrato da un consiglio composto da un certo numero di soci denominati majorales, presieduti da un obriero maggiore, da un clavario, ossia il cassiere e da un segretario. Erano assistiti generalmente da un consulente legale che normalmente era un magistrato, e da un revisore dei conti, il vehedor. Tutti questi non potevano avere un'età inferiore ai 25 anni, dovevano rimanere in carica non più di tre anni e non potevano essere rieletti se non dopo altri tre anni.



Lo scopo del Gremio era quello di migliorare le arti ed i mestieri: a tal fine i giovani che aspiravano a congregiarsi oltre che pagare una determinata tassa dovevano sottoporsi ad un tirocinio di diversi anni come discentes nell'officina o nel laboratorio di un maestro per poi sostenere un vero e proprio esame pratico in presenza di diversi maestri scelti apposta per tale circostanza. Tutto questo se pur da una parte costituiva, o avrebbe dovuto costituire, una garanzia di comprovata idoneità pratica, spesso era però un ostacolo alla libertà del lavoro, riservato, sotto determinate condizioni e tariffe, ai soli soci delle varie maestranze: chi abbandonava il gremio o ne veniva espulso non poteva più esercitare pubblicamente il proprio mestiere.

La molteplicità dei documenti che ciascun gremio aveva prodotto nel corso della sua attività costituivano gli archivi gremiali. Per quanto si possa intuire che, nel corso dei secoli, interventi umani o eventi casuali avessero già depauperato o danneggiato la documentazione, si deve ritenere che gli archivi gremiali abbiano mantenuto la loro configurazione di complessi archivistici sino a che furono indispensabili all'amministrazione dei gremi, cioè almeno sino all'entrata in vigore della legge 19 maggio 1864, n° 1797, con cui vennero abolite le corporazioni.



Nel 1909 l'avvocato Giuseppe Orrù (Cagliari 1852-1917) attento collezionista e bibliofilo, appassionato studioso di storia sarda, donò alla Biblioteca Universitaria di Cagliari una ricca collezione di documenti relativi ai Gremi. Molta documentazione a riguardo è comunque conservata in altri istituti dell'Isola, in archivi pubblici e privati.

Gli oltre duecento documenti da lui donati alla Biblioteca Universitaria di Cagliari e relativi ai Gremi dei Calzolai, dei Muratori, degli Ortolani e dei Falegnami comprendono relazioni, verbali, atti notarili relativi a passaggi di proprietà, elenchi dei soci, dei maestri, libri di amministrazione del Gremio, etc. Un materiale documentario molto interessante che offre agli studiosi la possibilità di immergersi in un coinvolgente spaccato della vita cittadina cagliaritano dei secoli XV-XIX.

